

ITALY

Title: **ANTON SPACAPAN**
A Young Memory

Duration:

Crew:

Author:

Camera:

Sound Engineer:

N.L.A. Editing:

Director:

Music:

Original Text (TC included)

1.00.00

Gorizia – Italia

Confine internazionale

L'Europa è cambiata. Il 1° maggio 2004 sarà una data memorabile?

Gorizia è stata eletta a simbolo dell'allargamento. Il Presidente della Commissione Europea ha voluto celebrare su questo confine la cerimonia ufficiale.

Qualcuno ha detto che la caduta dei confini fisici renderà ancora più evidenti quelli mentali. E ce ne accorgiamo subito.

La presenza di Romano Prodi su questa piazza ha riempito di orgoglio i goriziani, quelli italiani e quelli sloveni.

Ma rigurgiti ideologici sono misurabili da entrambe le parti del confine.

Da parte italiana, i politici di centro-destra locali vorrebbero snobbare la festa e l'avversario Prodi.

Pochi metri oltre confine, bambini sloveni fanno sfoggio di un vero cimelio come la bandiera della Confederazione Yugoslava, finita in cantina prima che loro nascessero.

La scritta NAS TITO - nostro Tito - è stata ripulita e biancheggia sul Monte Sabotino.

Simboli su simboli. Questa altura ha segnato il fronte italo-austriaco nel primo conflitto mondiale quando il suo profilo è stato abbassato a cannonate.

Politica, ideologia, nazionalismi, bandiere: Gorizia e Nova Gorica in futuro potranno mai declinarsi al singolare?

1.01.20

Nova Goriza – Slovenia

Centro giovanile Mostovna

Seguiamo Anton Spacapan nelle ore che ci separano dal 1° maggio. La gente qui vive quest'attesa come in una specie di terra di nessuno temporale, aspettando il big bang che farà esplodere le aspettative di un secolo, oppure le cristallizzerà.

1.01.37

La Mostovna è un centro giovanile di Nova Gorica. È il 29 aprile. Questa sera suonano i Kosovni Odpadki, gruppo di Gorizia che frulla in un suono allegro e liberatorio rock, folk, punk, canzoni partigiane e balli popolari, cantando in tutte le lingue del posto. Il loro nome - cassonetti delle immondizie - rappresenta bene questo mix.

1.02.20

Gorizia – Nova Goriza

Piazza della Transalpina

A pochi chilometri da qui, in fondo alla ferrovia, la stazione Transalpina con la sua piazza divisa dal confine; un nuovo simbolo: di separazione in passato, di riunione in futuro.

Qui la macchina hollywoodiana macina nei suoi ingranaggi, i preparativi per il grande evento. Alte cariche istituzionali, due grandi orchestre, due cori, musicisti, cantanti, ballerini, attori in rappresentanza dei due Paesi faranno luccicare gli occhi agli spettatori televisivi; praticamente solo a quelli perchè questa piccola piazza è nata per il transito di liberi viaggiatori e non per adunate oceaniche.

1.03.01

Anton è qui per fare un sopralluogo: vorrebbe organizzare una performance sulla rete del confine.

1.03.06

Ma qui non è aria, la security ha troppi problemi per essere paziente. E a dire il vero è difficile cancellare in un secondo i confini della nostra mente, costruiti in 50 anni di paziente lavaggio del cervello.

1.03.21

Anche noi con la troupe ora siamo in Italia, un passo più in là siamo in Slovenia. Fa effetto, riusciremo a farlo capire?

Ce ne andiamo, Anton ha rinunciato. La sua performance ha un senso, ma è meglio farla un altro giorno.

1.03.46

Nova Goriza - Slovenia

Il 30 aprile a Nova Gorica, un piccolo gruppo di Disobbedienti sfilava davanti al Palazzo del Comune, ma questa non è solo una tipica manifestazione No Global. Queste facce hanno poco a che fare con l'Anarchia. Queste persone portano bandiere invisibili che segnano il loro stato di **cancellati**. Vengono chiamati così perché esistono in carne ed ossa, ma non negli elenchi del paese: cittadini senza cittadinanza.

1.04.17

13 anni fa, poco dopo la conquista dell'indipendenza nazionale, la Slovenia ha imposto un atto amministrativo per far dichiarare la cittadinanza ai suoi abitanti. Ma alcuni di loro erano bosniaci, emigrati per lavoro con la famiglia in Slovenia, magari momentaneamente tornati a Sarajevo per combattere. Qualcuno ha ritenuto assurda o demagogica la richiesta dello stato sloveno, qualcun altro non era fisicamente a casa per potersi iscrivere. Negli anni '90 era complicato vivere nei Balcani. Così oggi più di 18.000 persone in Slovenia sono vive ma non esistono, niente documenti, niente diritti.

1.04.55

ANTON

“Fatto sta che i loro figli non hanno documenti, non esistono da un punto di vista anagrafico, pero' le tasse esistono, mi hanno detto che pagano le tasse, questo e' interessante”.

1.05.06

Il corteo si sposta verso la Transalpina, forse col desiderio di presentarsi all'Europa. Fumogeni, capelli colorati, ancora bandiere, gendarmeria antisommossa: nessun atto violento, solo un conflitto di segni.

La sera un fiume di ombrelli fluisce lungo la ferrovia, esonda sui binari alle spalle della stazione e si ferma sui nastri gialli della security. Siamo cittadini europei, si', cioe', quasi, tra poco. Perché non si può entrare? Dobbiamo pagare un biglietto? No, prego. Accomodatevi di lato, la Storia scorre sul mega-schermo.

É un grande momento, innegabilmente, ma passa per un reality show: una star televisiva italiana e un' apprezzata attrice slovena introducono la scena: i due sindaci della città divisa, nel girotondo di bambini, sul simbolico mosaico. In questa terra divisa, il conto alla rovescia bilingue tocca molti cuori.

A tarda notte 3000 giovani sballano in un rave party che celebra Eurora. Nella nuova Europa è l'alba e l'ecstasy uccide due ragazze.

1.06.25

Nova Goriza

Centro giovanile Mostovna

La settimana dopo, la sbornia di retorica è passata. Anton ha mobilitato i suoi amici e tutta la burocrazia necessaria per mettere in piedi la sua performance lungo il confine, ma questa primavera piovosa lo fa rifugiare alla Mostovna.

1.06.39

ANTON

“Quando hai fretta di nascere e non dai tempo alla gestazione di seguire il suo corso naturale, allora succede che tiri fuori qualcosa che non e' ancora sviluppato, cosa che e' successa, secondo me, alla Slovenia, con questa velocita' di riscatto dalla scritta 'nas tito' ... che figata, guarda che roba! Guarda che roba! Fa veramente schifo! Altro sangue.

Il progetto si è ridotto, ma il messaggio è chiaro: una variazione sul mito di Europa, violentata da Zeus che partorisce la Slovenia. Metafore, simboli.

1.07.43

ANTON

“La mia intenzione era di vedere questa persona che scivola sopra la rete e si porta dietro tutte le cose che ha raccolto: i fogli di via, spazzolini da denti, i profumi; tutto quello che i profughi hanno celato per cambiarsi l'aspetto, per essere profumati, per non venire annusati come diversi”.

1.08.10

La madre affettuosa accoglie un giovane stato con tutti i segni del suo passato, un lieto fine con i toni del dramma.

1.08.20

ANTON

“Muore l'involucro, quello che è dentro, la stella rossa, mi piaceva pensare che a mo' di anima si giustapponesse su questa corolla. Anche come numero, si è deciso di non metter più di dodici stelle per mantenere l'iconografia che è quella della Madonna, però il fatto di mettere la tredicesima che poi per me è fondamentale il fatto che non sia diventata del tutto gialla, questo per me è importante; io vorrei che, come anche per gli altri Paesi, le stelle dovrebbero essere, magari per un tiro di carambola, una sfaccettatura di un altro colore, di quello vero che mantiene un'identità e se noi abbiamo una stella un po' più arancione, mi va anche bene”.

“Le sfumature sono importanti, come anche l'osmosi dei due confini; a me piacerebbe non che un nero e un bianco creassero il grigio, che il grigio fosse una linea d'intesa, Però l'identità del colore è fondamentale”.

1.09.37

English text (TC included)

1.00.00

Gorizia –Italy

The international italian- slovenian border

Europe has changed: Will the first of May 2004 turn out to be a day to remember ?

Gorizia has been elected symbol of the expansion and the President of the European Commission has decided to celebrate the official ceremony on this border. Some said that the removal of physical barriers will only make the psychological ones more evident. And that is immediately apparent.

Romano Prodi's presence in this square makes every Gorizian proud, Italian and Slovene. But ideological recoil can be measured on both sides of the border.

On the Italian side, local politicians from the centre-right would like to boycott the celebration, and their arch-rival Prodi. A few meters beyond the border, Slovene children wave a real historical artefact: the flag of the old Yugoslavian Confederation that has probably lain in some dark cellar since before they were born.

The gigantic inscription Nas Tito – Our Tito – has been white-washed and glows prominently from the slopes of Mount Sabotino. Symbols on top of more symbols.

This plateau marked the front-line between Italian and Austrian troops during the first World War, when its profile was eroded away by canon fire. Politics, ideology, nationalism, flags: will Gorizia and Nova Gorica ever become as one?

1.01.20

Nova Goriza – Slovenia

Youth Club Mostovna

We follow Anton Spacapan in the hours leading up to the 1st of May. People here are living a “no man's land in time”. They are waiting for the Big Bang that will detonate their century-old aspirations or maybe crystallise them instead.

1.01.37

The Mostovna is a Youth Club in Nova Gorica. It is the 29th of April. Tonight the Kosovni Odpadki from Gorizia are playing. Their sound is a cheerful and liberating mixture of rock, funk, punk, partisan songs, folk dances; they sing in all the languages that are spoken around here. Their name means Dustbin: an appropriate description for this mixture of sounds and cultures.

1.02.20

Gorizia – Nova Goriza

Transalpina Square

A few kilometres away on the Italian side, at the end of the railway line, lies the Transalpina station, the square in front of it bisected by the border: a symbol of separation in the past, of reunification in the future.

Here the showbiz is setting the great event in motion. There will be holders of high political office, 2 orchestras, 2 choirs, musicians, singers, dancers and actors to represent both countries and bring a glow to the eyes of TV audiences. Practically to the TV audience alone, as the tiny square was planned for travellers passing through and not for oceanic crowds.

1.03.01

Anton is here to make an inspection. He would like to organize a performance on the net that marks the border.

1.03.06

But it's not time: the security people have too much on their hands to listen patiently. And to tell the truth, it is difficult to erase in just a few seconds the barriers in our minds, built up in 50 years of patient brain-washing.

1.03.21

We too, with the troupe, are now in Italy. One step and we'll be in Slovenia. It's quite something. Will we be able to make other people feel it too? We leave, Anton has given up. His performance does have some meaning but it might be better to do it another day.

1.03.46

Nova Goriza - Slovenia

30th April in Nova Gorica, a small group of "Disobedient" parade past the Town Hall, but this is no ordinary anti-globalist demonstration. These faces have little to do with Anarchy. These people carry invisible flags which mark their condition as **cancelled**. This is what they are called because they may exist in flesh and blood, but not in the state records. Citizens without citizenship.

1.04.17

13 years ago, soon after Slovenia acquired independence, the government imposed legislation to define the citizenship of inhabitants. But some of them were Bosnian, they had immigrated with their families to find a job in Slovenia, and in some cases they had temporarily returned to Sarajevo because of the war. Some believed the request of the government was absurd and demagogical, some others were physically not at home and thus could not register: life in the Balkans was complicated during the '90s! Thus, today there are over 18,000 people who live in Slovenia but do not exist, no papers, no rights.

1.04.55

ANTON

"Thing is that their children have no papers, they do not exist in the registers, but they are there for the taxes, I've heard that they pay taxes. That's interesting".

1.05.06

The march continues towards the Transalpina, maybe they want to introduce themselves to Europe. Smoke canisters, rainbow coloured hair, more flags, riot police: there is no violence, just a clash of signs.

That evening, a river of umbrellas flows along the railway line, overflows onto the tracks behind the station and stops at the yellow security tapes. We are European citizens, yes. That's to say, nearly, soon. Why can't we come in? Do we need a ticket? No, come in, here on the side, History begins to flow on the giant screen.

Undoubtedly it is a great moment, but it seems like a Reality Show. An Italian TV star and a well-known Slovene actress introduce the performance: the divided city's two mayors with children in circle around them, on the mosaic full of symbols. In this divided land, the bilingual count-down is touching to many.

Late at night, 3000 youths get stoned at a rave party celebrating Eurora. In the new Europe, ecstasy kills two young girls at dawn.

1.06.25

Nova Goriza

Youth Club Mostovna

A week later, the rhetorical high is over. Anton has gathered round his friends and all the bureaucracy necessary to set up his performance along the border; but this rainy springtime sends him running for shelter in the Mostovna.

1.06.39

ANTON

When you are in a hurry to be born and you do not leave gestation the time to run its natural course, then you end up pulling out something that's not quite fully developed. The same has happened to Slovenia with its hurry to get rid of the "nas tito" heritage... Look at that, just look at that. It's really sickening. More blood.

The project has been downsized, but the message is clear. A variation of the myth of Europe, raped by Zeus and giving birth to Slovenia. Metaphors, symbols.

1.07.43

ANTON

"My intention was to show this person scrambling over the net, carrying everything that he/she has collected; exit papers, toothbrushes, perfume; everything that refugees possess to hide their appearance, to be perfumed, not to smell different."

1.08.10

A loving mother welcomes a young state with all signs of the past, a happy ending on a dramatic note.

1.08.20

ANTON

The cover dies, what is inside, the red star, I liked to think that it would take over the corolla, as if it were its soul. Numbers too. They have decided not to add any more stars to the 12 already there, to maintain the iconography which comes from the Madonna. To me, adding the 13th was important – and it was essential that they did not make it completely yellow. Just to turn things around, I wish that for the other countries, the stars would be of another colour, the one corresponding to their own identity, and if ours should be a little more orange, all the better.

The shades are important, just like osmosis between the 2 borders. I wish that black and white did not make grey, that grey were a point of understanding, but the identity of colour is fundamental”

1.09.37